NEO-PROMOSSE: DOPO LE FESTE, ECCO I PROBLEMI

I rossoblù decisi a restare a lungo in serie A

Genoa: squadra più forte soltanto vendendo Pruzzo

La Juventus è favorita per l'acquisto del centravanti - Offrirebbe un parco di giocatori che comprende Anastasi Cuccureddu, Spinosi, Cabrini e Gentile

Pruzzo con la « mascotte » del Genoa.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 27 giugno

Pruzzo parte o finirà col restare? Questo l'interrogativo che si pongono in questi giorni i tifosi rossoblù, dopo la attesa promozione della squadra genoana in serie A. Anche i dirigenti rossoblù hanno fatto capire di non voler tirare troppo la corda, ne attendere le ultime battute del calcio mercato per sciogliere questo nodo.

Il fatto è che la squadra deve essere cospicuamente rinforzata, se non si vorre ripetere l'altalena e retrocedere dopo un solo anno di permanenza nella massima divisione, e la cessione di Pruzzo potrebbe consentire al Genoa di ottenere in cambio un certo numero di giocatori. E proprio qui sta il problema. Il presidente Fossati ha infatti ripetuto di non essere interessato ad una cessione di Pruzzo se non di fronte ad una contropartita che Simoni e Silvestri riterranno interessante ed adeguata alle esigenze della squadra rossoblù.

Attualmente le maggiori probabilità di aggiudicarsi il cannoniere rossoblù sono in mano alla Juventus che da tempo sta seguendo Pruzzo. Quasi ogni domenica va a Marassi Vycpalek in veste di osservatore bianconero e le sue relazioni devono essere state particolarmente lusinghiere per il centravanti rossoblù. Nei giorni scorsi c'è stato poi un incontro a Santa Margherita tra Bomperti, Fossati e Silvestri nel corso del quale le due parti hanno esposto le varie proposte. Nulla di deciso, ovviamente, anche perche il mercato si apre ufficialmente venerdì.

E' ovvio pero che in cambio di Pruzzo il Genoa vorrebbe un gruppo di giocatori di livello e si sono anche fatti i nomi di Anastasi, Cuccureddu, Furino, Spinosi, Cabrini e Gentile che in qualche modo potrebbero rientrare nello scambio. Sono voci sulla cui validità soltanto il trascorrere del tempo potrà fornire chiarimenti.

Anche altre squadre si sono fatte avanti per ottenere Pruzzo Si parla così di un interessamento del Milan (con Calloni e Maldera quali possibili contropartite) e della Roma che si è già ripresa dal Genoa l'ala Conti uno degli elementi più preziosi di questo campionato rossoblu. La sua partenza crea un nuovo problema per Simoni, proprio in vista della necessità di costruire una squadra più equilibrata di quella che ha conquistato la promozione.

Ci sara il recupero di Rosato, in difesa, mentre si sta cercando di potenziare il reparto con Tarocco, un portiere proveniente dal Mantova per sostituire Tony Lonardi che dopo lunghi anni di milizia calcistica si dedicherà alla preparazione dei suoi sostituti; altra pedina dovrebbe essere Secondini, un elemento del Piacenza in grado di ricoprire il ruolo di terzino o stopper. A questo proposito sono in corso contatti anche con il Modena in quanto non è escluso che il prossimo campionato possa essere Matteoni a rivestire la maglia rossoblù.

Ogni trattativa, comunque, è subordinata alla vicenda Pruzzo, e agli uomini che il Genoa riceverà in contropartita per la sua cessione. Il giocatore, al pari di Mosti e Conti, è attualmente in Australia con la nazionale militare, ma è evidente che tutto il mercato rossoblu rimane pesantemente condizionato.

Intanto rimangono da risolvere ancora alcune questioni circa le comproprietà E' probabile così che dal Cesena ritorni a disposizione di Simoni Bittolo che potrebbe prendere il posto dell'ala tornante Conti, mentre sono in corso trattative per la possibile cessione di Catania. Ma anche in questo caso non sarebbe escluso qualche scambio, proprio per l'esigenza del Genoa di rinforzare adeguatamente la propria squadra in vista di un campionato che i tifosi sperano possa essere disputato dignitosamente

Sergio Veccia

Sarà ancora una colonna della neoeletta

Foggia: speranze di restare in A affidate a Lodetti

I dirigenti della squadra pugliese puntano però sui giovani

SERVIZIO

FOGGIA, 27 giugno

Conclusi i festeggiamenti per la promozione nella massima serie nazionale del calcio italiano, il Foggia dovrà rivedere la sua struttura tecnica per poter affrontare il nuovo e più sostenuto impegno con l'obiettivo di non retrocedere. E qui il discorso diventa complesso, anche se per la verità la squadra foggiana essendo partita in serie B con il proposito della promozione, non dovrebbe trovarsi impreparata. In primo luogo è necessaria una politica di svecchiamento e di massimo sfruttamento, sul mercato, dei « pezzi » più pregiati del suo parco giocatori senza eccessivi trionfalismi.

Il Foggia in questo campionato ha dimostrato appunto di essere un complesso tecnicamente di notevole levatura, senza dubbio superiore al forte Genoa perchè poteva contare su un gruppo di giocatori ben amalgamati e su reparti ben definiti. A differenza del Genoa, il Foggia mancava però di uomini gol, di talento, quali Bonci, Pruzzo, Conti, ma disponeva invece di una difesa robusta e di un centrocampo solido ed esperto, nel quale figuravano uomini come Lodetti, Belleri e Inselvini.

All'attacco poteva contare sull'apporto di Bordon, sull'estro di Toschi e sull'improvvisazione di Turella. Del resto a lungo andare questi uomini, nel gioco complessivo del Foggia, hanno avuto la meglio sulle squadre avversarie che entrate presto in « carriera » sono poi cadute più di una volta nel corso del torneo mancando nella regolarità necessaria per imporsi in un campionato logorante come quello della serie cadetta.

Il Foggia poi deve anche mettere sulla bilancia la valorizzazione di alcuni elementi giovani: Ieluzzi, Tamalio, Grilli, Verdiani.

Partendo appunto da questa realtà, il Foggia può sperare di metter su un complesso che non sfiguri, che possa battersi con quel gruppo di squadre che lottano per la permanenza e quindi affrontare la nuova grande avventura senza fare gli stessi passi, ma con serietà ed umiltà. Il primo discorso che dovranno affrontare i dirigenti riguarda la questione tecnica

Il Foggia non può commettere gli errori di andare alla ricerca di un altro tecnico; è necessario invece avere fiducia nel giovane Balestri, andare alla sua riconferma, e consentire a chi ha speso molto di fare un'ulteriore positiva esperienza nella massima serie sulla base anche delle esperienze più generali che hanno visto l'affermazione dei vari Castagner, Marchioro, Bersellini, Radice, ecc. Bisogna invece pensare più alla squadra nel suo insieme.

Difesa: qui c'è da apportare alcuni ritocchi perchè si rende necessaria la presenza di qualche giocatore più svelto, di maggior peso tecnico

Si parla di cessione del portiere Memo. Il Foggia con chi lo sostituisce? Anzi, allo stato attuale c'è bisogno di un altro portiere sul quale si possa contare. Centrocampo: è il settore questo che più degli altri subirà degli sconvolgimenti se è vero che molti giocatori richiesti saranno ceduti, a partire da Delleri, Inselvini e qualche altro. Però prima di cedere questi giocatori è necessario trovare delle adeguate sostituzioni. Certo, il Foggia potrà contare ancora sull'anziano ma valido Lodetti, ma ovviamente ciò non basta. La squadra ha bisogno di quest'azione nevralgica di gioco di due-tre elementi di valore. Attacco: qui il discorso si fa più serio. C'è bisogno di gente che sappia segnare, che abbia esperienza e che sappia filtrare tra le porte difese della serie A.

Roberto Consiglio

Di Marzio non vuole indebolire la squadra

Catanzaro: nessun giocatore cedibile

Molto richiesti sono comunque Improta, Silipo, Ranieri e Banelli

SERVIZIO

CATANZARO, 27 giugno

Non sono ancora finiti a Catanzaro i festeggiamenti per il raggiunto traguardo della serie A: ieri sera un corteo di migliaia di persone ha attraversato le vie del centro; questa sera giocatori, dirigenti della società, allenatore sono stati ricevuti ufficialmente in Comune, dopo un incontro di calcio-spettacolo tra la squadra giallorossa, da una parte, e vecchie glorie e personalità dello spettacolo e del giornalismo dall'altra; sempre ieri sera una significativa cerimonia si è svolta nella sezione Parentela del PCI dove si sono voluti recare in visita i giocatori Palanca, Banelli, Garito, Silipo, i primi tre come comunisti, il quarto come simpatizzante.

A loro i compagni hanno espresso le felicitazioni per lo eccezionale risultato sportivo conseguito consegnando anche una targa ricordo. Erano presenti centinaia e centinaia di tifosi.

Le targhe ricordo sono state consegnate dal segretario della Federazione comunista di Catanzaro, compagno Politano.

Ma già da questa sera — dicono i dirigenti — la festa deve lasciare il posto alla riflessione, alla stesura dei programmi per il prossimo campionato. « Lavoriamo per un campionato tranquillo, per una salvezza senza affanno », ci ha detto stamane Gianni Di Marzio, l'allenatore, che nel giro di due anni, ha riportato la squadra calabrese in serie A (questo traguardo era stato raggiunto una volta dal Catanzaro nel 1971, ma dopo un anno la squadra era retrocessa di nuovo in serie B). Il giovane allenatore napoletano — 36 anni, ha allenato in serie B il Brindisi, prima del Catanzaro, che è stato già riconfermato alla guida della squadra —, entro domani presenterà al presidente della squadra Ceravolo una lista comprendente una decina di nomi che dovranno servire a rafforzare la squadra.

« Non mi chiedere nomi — mi ha detto — perchè sarebbe una scorrettezza verso la società: puoi dire soltanto che pretenderò un centravanti, un centrocampista, un difensore o, in alternativa, due forti centrocampisti. Voglio nomi di gente affermata o che, dopo qualche delusione, ha tanta voglia di rifarsi. La squadra che allestiro sara una squadra di combattimento. Per questo preleveremo anche fra l'ammucchiata delle serie minori, tra giovani, forze capaci e desiderosi di farsi largo. Il campionato del Catanzaro in serie A sarà una battaglia, puoi starne certo ».

Improta, il « cervello ».

Azzardiamo noi dei nomi, riportando, del resto, alcuni di quelli fatti finora dalla stampa locale? Facciamolo ma per puro dovere di cronaca: Bertini, l'ex interista, il milanista Villa, Savoldi II, Clerici

Ci sono i giocatori della rosa attuale in partenza?, chiediamo. « No, per il momento — afferma Di Marzio — tutti possono considerarsi confermati e verso tutti riconfermo la mia fiducia e certo qualche sacrificio bisognera farlo per realizzare il programma di adeguamento della squadra alla serie A »

I più richiesti, in questo caso, sono Improta, Silipo, Ranieri, Banelli. Per quanto riguarda il libero Vichi, in comproprietà con la Roma da due anni, giovedì prossimo, Ceravolo incontrerà Anzalone per trovare un accordo di modo che il forte libero resti ancora a Catanzaro.

« L'ossatura della squadra c'è — ribadisce Di Marzio — e va bene sostanzialmente anche per la serie A, importante è mascherare le pedine giuste nei punti giusti. Per il resto sono convinto che, combattendo, come facciamo del resto da due anni, ce la faremo a dare altre soddisfazioni alle migliaia di calabresi che, nella regione e fuori, ci seguono. Dobbiamo dare ancora delle soddisfazioni ai calabresi! »

Il giovane allenatore punta la sua carta dunque sul combattimento, sull'agonismo, sul l'ondata di entusiasmo che suscita la squadra. Basteranno queste « armi » per affrontare la massima serie? « L'importante è superare l'impatto — dice il tecnico — poi punteremo a creare un velo e proprio vivaio, un punto di riferimento per tutta la regione e se possibile per gran parte del Mezzogiorno. La nostra è una società, per fortuna, ancora sana, non tarlata, possiamo varare quindi anche un programma a lunga gittata ».

Tutti gli ingredienti per avviare un'esperienza a lungo respiro in sostanza ci sono: la società è in sesto ed il presidente Ceravolo ha messo sul banco, per ora, un viaggio, mentre sono avviate trattative con tutti gli Enti locali calabresi per i contributi.

Franco Martelli

Continuano i festeggiamenti per la promozione

Rimini: si punta sul recupero di Spadoni

Il Milan chiede Berlini, ma i romagnoli chiedono come contropartita Benetti, Anquilletti e 350 milioni

SERVIZIO

RIMINI, 27 giugno

Rimini è ancora in festa per la promozione in serie B, anche se la stagione balneare è già da tempo iniziata. E le tradizionali feste riservate agli ospiti stranieri e italiani quest'anno si tingono un po' di biancorosso. I negozi del centro e i bar della marina sono tappezzati dalle foto dei protagonisti di quest'impresa e dalle bandiere con i colori della società.

Dopo le due settimane di festeggiamenti gastronomici e carnevaleschi che hanno visto i club dei tifosi sbizzarrirsi nelle iniziative più fantasiose e impensate (addirittura la chiusura di una strada e vino e pesce arrosto per tutti, stranieri e tifosi), è iniziato quel particolare campionato che ogni anno di questi tempi si gioca nei bar e negli abituali ritrovi dei tifosi: la campagna acquisti. E nomi illustri di campioni o di giovani promesse vengono inseriti in formazioni che cambiano di minuto in minuto e centinaia di milioni vanno o vengono insieme a giocatori comprati e venduti in trattative fatte di sogni e di battute. Berlini al Milan? Sì, ma solo per Benetti, Anquilletti e 350 milioni. Invece il campionato '76-'77 è già iniziato sul serio per Gaspari, uno dei pochi presidenti che ha mantenuto fede all'ormai abituale « proclama dei tre anni », in tre anni porteremo il Rimini in B aveva detto e così è stato! E per il direttore sportivo Rino Cavalcanti, uno dei maggiori artefici di questa promozione. Non scordiamo infatti che questo Cavalcanti è lo scopritore di Spadoni, di Cinquetti e di Bacchin e quello che ha rivalutato, portandoli a Rimini, Carnevali e Fagni dopo che erano già stati considerati finiti dalle loro squadre di provenienza.

A questo proposito, il presidente ci fa notare l'importanza che può avere per una squadra di provincia come il Rimini il sapersi muovere con destrezza proprio sulla strada del recupero di giocatori che per un verso o per l'altro hanno deluso. « C'è più gusto quando possiamo rilanciare giocatori dati per finiti o quasi e proprio l'esempio di Carnevali e Fagni insegna qualcosa », ma non solo in questo senso si muoverà il Rimini nel corso di questa campagna acquisti. Vi sono i giovani da scoprire e lanciare, ma anche qualche grosso nome, se se ne presenterà la eventualità, non verrà certo rifiutato e non dimentichiamo pero che il Rimini deve fare anche precise valutazioni di ordine economico. E' ancora Gaspari che ci spiega come il Rimini della promozione sia costato in fondo solo poche decine di milioni per le due punte « resuscitate » e qualche altro milione a novembre per Savoia e Fiorini, ma nessuna spesa pazza. Era stata fatta una precisa programmazione e i fatti hanno dato ragione ai dirigenti della Rimini Calcio

Ora vi è una squadra che può affrontare la serie B con tutta tranquillità. Basterà azzeccare l'acquisto di quei due o tre giocatori che nei piani dei dirigenti dovrebbero garantire alla squadra maggior personalità e un pizzico di esperienza in più. Indispensabile per affrontare un campionato nuovo come quello di serie B. In proposito è ufficiale il ritorno a Rimini di Valerio Spadoni sul cui recupero, dopo l'ormai famoso incidente dell'Olimpico con l'interista Bini, Gaspari e Cavalcanti credono ciecamente. Spadoni resta in comproprietà con la Roma e i dirigenti romani che credono ancora nel giocatore si sono detti convinti che solo a Rimini, nella squadra che l'ha lanciato, Valerio potrà recuperare in tutta tranquillità in un ambiente caldo che lo ricorda ancora come un campione. Altri nomi non è opportuno fare, anche se molte trattative sono in piedi. E questo perché ormai il Rimini si è fatto una certa qual fama di scopritore di nuovi e vecchi talenti, e quando un giocatore si dice interessi al Rimini, subito aumenta di prezzo, se non viene addirittura acquistato immediatamente da squadre con più larghezza di mezzi. Perciò le trattative verranno condotte con la massima discrezione e solo ad acquisto concluso verrà dato l'annuncio ufficiale. Intanto sono state rese note le risoluzioni delle comproprietà che interessavano cinque giocatori. Per Bacchin ci si è accordati con il Torino senza andare alle buste; il Rimini ha incassato altri cento milioni, il Torino ha poi dato il giocatore al Novara. Invece alle buste il Rimini ha perso Guerrini che è tornato alla Maceratese, la quale si dice che alle spalle doveva avere qualche altra squadra interessata

Pazzaglia che è rimasto al Benevento, Tugliach che torna all'Avellino mentre Magrani torna al Rimini dal Fano. Parlando ancora con Gaspari in ordine ai problemi che, a parte la campagna acquisti, possono interessare e tifosi e dirigenti, il presidente ha ricordato come oramai la società per azioni sia una realtà e le azioni in vendita a 25 mila lire l'una dovrebbero portare nelle casse della Rimini Calcio 280 300 milioni indispensabili, a detta del presidente, per fare una buona B e per far sì che quella del Rimini, nel mondo del calcio professionistico, non sia solo una fugace apparizione.

Per quello che riguarda l'ampliamento dello stadio, i lavori sono già iniziati, ma esistono grosse difficoltà economiche per l'Amministrazione comunale delle quali Gaspari si rende conto, ma con l'assessore Tomasetti è stato raggiunto l'accordo per far tutto il possibile per aumentare la capienza dello stadio. Dell'affluenza allo stadio dei tifosi invece il presidente si è detto un po' deluso, pur considerando le particolari caratteristiche di una città come Rimini. Su questo problema abbiamo chiesto il parere di uno dei maggiori organizzatori del tifo biancorosso, quel Bruno Cappelli, in arte « Garibaldi », che è stato un po' il fautore della trasformazione del tifo tradizionale in una forma di tifo che, trasformato in una fatto sociale, tenga conto anche dei rapporti umani tentando quindi di eliminare tutte le forme di violenza dagli stadi e favorendo l'amicizia fra i tifosi di diverse squadre. A questo proposito vi è stato il gemellaggio con un club di Grosseto. Nella città toscana vi è una via che ricorda questo avvenimento.

Paolo Tosi

Una squadra e una società modello in Serie B per restarci

Monza: Anquilletti, Brignani, Festa per attirare i «disgustati» di S. Siro

Una formazione del brillantissimo Monza, promosso a pieni voti in Serie B. Da sinistra, in piedi: Michelazzi, Braida, Vincenzi, De Vecchi, Terraneo, Gamba; accosciati: Ardemagni, Tosetto, Buriani, Sanseverino e Fontana.

SERVIZIO

MONZA, 27 giugno

Piombato nel purgatorio della serie C, tra un afoso pomeriggio del giugno 1973 al « Vittoria » di Bari, il Monza si riaffaccia dopo tre stagioni, alla ribalta del campionato « cadetti », per merito di una squadra giovane, volitiva, determinata ed ambiziosa che in questa stagione ha spopolato in campionato, vinto la Coppa anglo-italiana e si sta apprestando a disputare la finalissima della Coppa Italia semiprofessionisti.

L'« escalation » degli uomini di Magni (allenatore) e di Cappelletti (presidente) quest'anno l'abbiamo gia, e piu volte analizzata, ora ci si chiede come si comporteranno i biancorossi brianzoli, nella piu difficile e impegnativa serie B.

Innanzitutto, bisogna chiedersi se la società riuscirà a tenersi ben stretti, almeno per un altro anno, i validi atleti che le hanno permesso così esaltante stagione. C'è ragione di credere che sul tavolo del d.s. Giorgio Vitali, richieste ve ne siano tante, e non potrebbe essere altrimenti, vista e constatata l'abilita tecnica e soprattutto la serieta professionale degli uomini che hanno composto lo scacchiere, o se volete la « rosa » a disposizione del tecnico Magni

Magni, appunto, ci aveva esternato a ottobre il suo desiderio di forgiare una squadra amalgamata in tutte le sue varie diramazioni; aveva preso nota delle sue teorie, per seguire l'interessante esperienza Ora, dopo aver constatato i risultati scaturiti da un organico atletico e tecnico-manageriale di circa venticinque persone, ci sentiamo di riproporre alla attenzione, questa moderna mentalità di concepire il calcio, sperando che l'arido arrivismo calcistico, non riesca a disperdere e inghiottire « quest'isola » e questi uomini, legati per i versi migliori alla sana provincia Sarebbe un vero peccato veder sciupato tutto.

Finora le indiscrezioni, filtrate attraverso la società, parlano di una conferma generale, ma non ci stupiremo se di fronte ad offerte clamorose (e ne esistono molte) i vari Gamba, Tosetto, Buriani prendessero il volo Di certo, c'è al momento solo l'arrenuta cessione del portiere Terraneo ai neo campioni d'Italia, che lo lasceranno ancora per un altro anno a Monza

Un altro che sembrava sul punto di partenza per Cagliari, sempre via Torino, e Casagrande, ma in casa monzese, il passaggio non è dato per sicuro Stoltimento invece nei ranghi, tra le giovani promesse che saltuariamente si sono arricendate alla squadra base

D'Urso, un uomo-gol molto ben impostato tecnicamente e passato al Bolzano, entrando nella operazione che ha portato in riva al Lambro il tornante Mutti; Fabio Saia e in procinto di ritornare agli ordini dell'ex trainer monzese Mario David in quel di Trento, il portiere Colombo e appetito da molte società di serie C, prima fra tutte il S Angelo Lodigiano, e Oliva sta per passare anch'esso di categoria, richiesto com'è dal Cagliari, mentre Zabotto e passato al Varese.

Sul fronte dei « nuovi volti », Giorgio Vitali e indirizzato a seguire una politica di ritocchi ridotta all'essenziale Oltre al gia citato Mutti, sicuramente vestira il biancorosso l'ex granata Pallaticini. Queste le trattative, andate in porto Poi ci sono le solite illazioni Si parla di Anquilletti di Fararo (portiere napoletano), del laziale Brignani, del cesenate Festa, del seregnese Erba, dei rossoneri De Nadai e Lorini, del palermo Ballarin, ma rispettiamo sono solo voci, che prorengono da fonte attendibile, ma solo, allo stato attuale, voci

Sul piano societario, il presidente Cappelletti, dopo aver cortesemente detto « no » alle offerte di Buticchi, ci tiene a far sapere di cullare tuttora la speranza di fare del Monza la squadra-spettacolo capace di far convergere al Sada i « disgustati » di S Siro, ma si guarda bene dal lanciare proclami, per un futuro salto nella massima serie, come pubblicato recentemente su qualche giornale.

« Arriviamo or ora dalla C — dice Cappelletti — e subito mi vogliono far dire che puntiamo alla A: siamo logici, se ci capitera l'occasione non ci tireremo indietro, ma dirlo adesso è prematuro e ranitoso, non le pare? ».

Ecco un altro segno del realismo che contraddistingue questa società. Alla domanda di Cappelletti rispondiamo che non solo ci « pare » ma ci sembra evidente

l. r.

Già iniziata la campagna acquisti

Lecce: per 27 anni hanno atteso la B

Già acquistata Nela Sartori dal Benevento e definita la comproprietà di Loddi

SERVIZIO

LECCE, 27 giugno

E' passato un mese dalla conclusione del campionato meridionale della serie C e a Lecce continuano i festeggiamenti per la promozione della squadra in serie B. Ed è giusto che sia così, tenendo particolarmente conto che, dopo 27 anni, la squadra giallorossa ha varcato i confini della serie B chiudendo vittoriosamente un campionato duro, difficile, incerto e nel quale formazioni di grosso calibro, del Sorrento, al Bari, al Benevento — che hanno degnamente onorato il calcio nel girone meridionale — sono via, via crollate inesorabilmente

Sono traguardi che lasciano il segno, emozioni che non si assorbono dalla sera alla mattina, specialmente quando la attesa, 27 anni, è stata lunghissima, stressante, vissuta intensamente. Eppure, agli inizi del campionato, ben pochi avrebbero assegnato il successo al Lecce. L'inizio fu disastroso, la società appariva squassata da una crisi senza soluzione, la squadra era scompaginata. Si pensava al più a un campionato di assestamento per un ritorno la da venire, con programmi ambiziosi da portare a termine nel futuro, un anno, due anni ..

Invece il Lecce ha vinto il campionato. Com'è avvenuto? Ora che i frutti sono stati raccolti, vogliamo ribadire che molto dipende nello sport (anche nello sport) dal tipo di « gestione » messi da parte i vari « uomini della Provvidenza », i « padroni assoluti » del calcio leccese, i « ducetti » di provincia, si è costituita una società per azioni e il Lecce è andato in B. Occorre ora proseguire su questa strada, allargare le basi sociali della direzione e sempre più coinvolgere i tifosi che non possono e non devono essere più « strumenti » di incitazione alla squadra e soggetti passivi della pressione sportiva.

Ora che la promozione è una realtà, è sensato pensare concretamente al domani, cercando di superare problemi assillanti, specialmente quando non ci sono i miliardi facili da spendere. Stiamo, evidentemente, già parlando del Lecce-domani, e ci pare che sia giusto così.

L'ex milanista Zazzaro.

Infatti al calcio mercato il Lecce ha già realizzato due colpi grossi: ha acquistato dal Benevento Nela tornando a Lecce dopo tre stagioni ed ha risolto a suo favore la comproprietà di Loddi. Sul fiume di nomi, tutti fatti circolare, Carlino, general manager della squadra, non dice niente, anche se insistentemente si fanno i nomi di Zazzaro (centrocampista dell'Arezzo), Zagano (stopper del Piacenza), Raffaeli (Reggina), Raimondi e Bellucci (Reggina), Pezzella (Spal).

Si tratta solo di nomi, ma i dirigenti del Lecce hanno dichiarato che renderanno noti i nuovi acquisti esclusivamente al momento in cui sarà stato messo nero su bianco. Numerose le richieste.

Le ultime, in ordine di tempo, riguarderebbero Mambrin, Steccati e Jaccarino, mentre Gardella e Zanotti dovrebbero ritornare alle loro squadre di origine (Pescara e Juventus)

Insomma c'è molta carne sul fuoco. Non resta che aspettare gli eventi, sicuri che i dirigenti leccesi faranno l'impossibile per assicurare alla squadra quei rinforzi validi che sono indispensabili. Perchè il Lecce deve rimanere in B!

Evandro Bray